

**IL DELITTO
MATTARELLA**



L'abbraccio del presidente Pertini alla vedova

«Ho perso un amico»



Pertini entra nella Cattedrale di Palermo per l'estremo saluto a Piersanti Mattarella. Sul volto del Presidente della Repubblica il dolore e l'angoscia per

quest'altra vittima della violenza. Il suo dolore e la sua angoscia rispecchiano i sentimenti di tutta gli italiani in queste ore gravi per la democrazia

«Ho perso un amico». In lacrime, le spalle scosse dai singhiozzi, soltanto questa frase breve il presidente della Repubblica, Pertini, riesce a dire, stringendo tra le braccia la vedova di Piersanti Mattarella, il «bravo Mattarella», come l'aveva definito, qui a Palermo, durante la visita ufficiale del novembre scorso.

Sono le undici. Nella Cattedrale stracolma, la bara che chiude il corpo del presidente della Regione assassinato, è appena giunta, accompagnata da un commosso, lungo applauso di folla. Pertini l'ha seguita a piccoli passi, percorrendo in silenzio tutta la navata centrale. Un cappottone nero stretto addosso, al collo una sottile sciarpa bianca, lo sguardo a terra, tristissimo, piangendo.

Appena un'ora prima, sull'aereo presidenziale giunto in vista di Punta Raisi, gli han-

no comunicato la notizia dei tre poliziotti uccisi a Milano. Lui, il presidente, ha scosso la testa senza una parola. Due mesi fa, quando, durante la sua visita in Sicilia, tre carabinieri furono assassinati a un casello dell'autostrada a Catania, aveva detto: «Siamo in guerra».

Che cosa penserà adesso, abbracciando a lungo la vedova e i figli, a pochi passi da quella bara, mentre, dietro le sue spalle, nella navata laterale, una folla di potenti della Repubblica — ministri, sotto-

segretari, uomini di partito, parlamentari, dirigenti nazionali della DC — si stringono e si accalcano contro la poltrona riservata al presidente?

Difficile saperlo. Difficile capirlo. Anche adesso che il presidente Pertini, seduto al posto d'onore che il cerimoniale gli ha destinato, segue la Messa, le gambe accavallate, la testa appena appoggiata sulla mano, l'espressione immobile, impietrito, lo si direbbe.

Forse ricorda il silenzio della folla all'ingresso in Cattedrale. Quelle trecento, quattrocento persone ferme davanti all'Arcivescovado che, al suo arrivo, non l'hanno salutato con un applauso, con i lunghi entusiastici applausi che segnarono in novembre ogni momento della sua visita in Sicilia. Ricorda forse il silenzioso protendersi in avanti di quella folla, unico concreto segnale d'attenzione, di simpatia, la reazione immediata degli agenti e le proteste del pubblico: «Meno onorevoli. Sono funerali pubblici, questi. Vogliamo entrare anche noi. Fateci entrare».

Di certo, in tutta la Messa, soltanto una volta il presidente si scuote, accenna un gesto. E' quando il cardinale Pappalardo, nell'omelia, dice di Mattarella: «Era un uomo limpido, coraggioso». Dalla sua poltrona, Pertini annuisce. China il capo due volte. Per ognuno dei due aggettivi.

Del resto, anche lui, appena saputo dell'assassinio, nel telegramma spedito alla famiglia, ha avuto per il presidente assassinato parole di stima e di affetto: «il vile criminale agguato del quale è caduta vittima il presidente Mattarella — aveva scritto — mi getta nel più profondo dolore e suscita nel mio animo incontenibile sdegno. Piango con lei l'uomo coraggioso e giusto di cui ho conosciuto ed apprezzato durante la mia visita in Sicilia l'ingegno e le grandi «qualità umane, civili e politiche».

Per l'assassinio del presidente Mattarella, un altro telegramma Pertini ha scritto. Più ufficiale, questo, indirizzato all'onorevole Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea Regionale.

«Il feroce assassinio di Santi Mattarella — vi si legge — oltre che un crimine abietto, è un'offesa intollerabile alla democrazia italiana, alla Sicilia, al suo governo regionale, alla sua assemblea, a tutto il generoso e civile popolo dell'isola. La prego di rendersi interprete presso l'assemblea regionale del mio dolore e della mia condanna più ferma».

«La Repubblica democratica — conclude il messaggio — saprà trovare la volontà e i mezzi necessari per stroncare la cieca e barbara violenza eversiva che insanguina la nostra patria».

Parole di circostanza? No di certo. E vi traspare ancora il segno di quella stima che personalmente il presidente aveva manifestato a Mattarella nel viaggio di novembre in Sicilia. A Taormina, al termine di quei tre giorni, rimproverandolo per non aver portato con sé i figli («Devono essere ragazzi intelligenti, interessanti. Avrei voluto conoscerli», gli aveva detto), aveva scritto un biglietto, da consegnare appunto a Bernardo e Maria, che, a parole affettuose per Piersanti Mattarella, aggiungeva un esplicito invito ad accompagnarlo a Roma, nel suo prossimo viaggio, e ad andarlo a trovare al Quirinale.

Ma, a Roma, Mattarella non è più andato. E' dovuto tornare invece Pertini in Sicilia, per quest'amara, penosa visita. Ne ha ricavato una convinzione, espressa all'uscita dalla Cattedrale ad un gruppo di giornalisti. A loro, Pertini ha detto: «Tanti giovani e tanta gente dimostrano che la Sicilia e il paese non vogliono arrendersi all'eversione».

Bianca Stancanelli

Chi c'era

ALLE 11 la bara con le spoglie di Mattarella, preceduta dai carabinieri in alta uniforme, circondata dai commessi dell'ARS, portata a spalla da deputati regionali e consiglieri comunali dal fratello Sergio, entra in cattedrale. Lentamente, dolorosamente, tra due ali di folla che scoppieranno in un lungo applauso. Fuori, sono rimaste migliaia di persone sul sagrato del Duomo, in una grigia giornata rischiarata a tratti da qualche raggio di sole.

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, una sciarpa stretta al collo, è arrivato da qualche minuto. Ha preso posto sui banchi a destra dell'altare centrale, dal quale il cardinale Pappalardo officierà la messa funebre.

A fianco di Pertini i massimi rappresentanti istituzionali e dei partiti. L'uno accanto all'altro il segretario della DC Benigno Zaccagnini, il ministro degli interni Virginio Rognoni, il ministro per la Ricerca scientifica Vito Scalia. In rappresentanza della Camera il vice presidente Maria Eletta Martini. Accanto al ministro della Difesa Attilio Ruffini, il presidente della Corte Costituzionale Amidei. Per la Democrazia Cristiana vi sono l'onorevole Guido Bodrato, il presidente del partito Flaminio Piccoli, Galloni e Gullotti. Per il partito comunista Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Achille Occhetto, Pio La Torre, il segretario regionale Gianni Parisi. Le autorità regionali: il presidente dell'ARS Michelangelo Russo, il vice presidente della Regione Carlo Giuliano; ci sono il sindaco Salvatore Mantione e gli amministratori comunali. Per la Federazione sindacale erano presenti i tre segretari, Lama, Benvenuto e Carniti.

E i Comuni italiani sono qui presenti per l'ultimo omaggio al presidente Mattarella con i loro gonfaloni.

A sinistra della bara, coperta da corone di fiori, sono i familiari di Piersanti Mattarella. La moglie Irma, con quello straziante contrasto tra le sue vesti nere e le bende bianche che le fasciano la mano ferita dai killers. Vicino c'è Bernardo, 20 anni, la sorella Maria, 18 anni, l'anziana madre di Mattarella Maria Buccellato, il fratello Sergio, gli altri familiari.



Zaccagnini in Cattedrale

L'ORA

Direttore responsabile NICOLA CATTEDRA

Editrice «Giornale L'Orà» società cooperativa r.l.

Consiglio d'amministrazione: VITTORIO NISTICO* (Presidente), ETRIO FIDORA (Consigliere delegato), ALDO COSTA, ALBERTO SPAMPINATO, GAETANO SANZERI (Consiglieri).



Federazione Italiana Editori Giornali

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Stabile (Palazzo L'Orà) Palermo Codice Postale 90141 - Telefoni in PBX: 581733.

REDAZIONE DI ROMA: Piazza di Pietra n. 44 - Telefono 6794715.

Abbonamenti: Per l'intero anno L. 40.000 - Semestre L. 21.000 - Trimestre L. 11.000. Per l'Estero anno L. 59.000 - Semestre L. 30.500 - Trimestre L. 15.750 - Spedizione in abbonamento postale Conto Corrente Postale 7/289.

Un numero L. 300
Arretrato L. 600

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ PER L'ITALIA E PER L'ESTERO: SPI-SIPRA Palermo, Via Roma n. 405 (Palazzo Venezia) - Telefoni 587069 - 588316. Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Professionisti L. 150 - Legali, Finanziari e Giudiziari L. 1.200 - Necrologi L. 400 - Nozze, Culle, Laure, Onorificenze, ecc. L. 500 - Redazionali L. 900 - Commerciali Prezzo per modulo (mm. 38x21) L. 22.500 avvisi occasionali, festivi, in date o posizioni prestabilite L. 27.000 oltre IVA 14%.

Stampato con prodotti chimici e lastre della Howson Algraphy

Tipografia «Rinascita» Società Cooperativa r.l.